

HAYEK E L' ANALISI DEL NAZIONALISMO MONETARIO

Corso di laurea in economia e management

Candidato:

Antonio Mergè

N° matricola 194011

Relatore:

Lorenzo Infantino

INDICE

INTRODUZIONE

1. NAZIONALISMO MONETARIO

1.1 Cosa si intende per nazionalismo monetario

1.2 Nazionalismo monetario VS sistema monetario internazionale

1.3 Gold standard e tassi di cambio fissi pro e contro

1.4 Monete nazionali indipendenti

2. LA FUNZIONE E IL MECCANISMO DEI FLUSSI INTERNAZIONALI DI MONETA

2.1 Meccanismo in un sistema di monete puramente metalliche e meccanismo in un sistema misto

2.2 La banca centrale: la funzione della sua politica

2.3 La stabilizzazione nazionale e gli spostamenti della domanda internazionale

2.4 L'importanza dei concetti di inflazione e deflazione applicati a un'area nazionale

3. I MOVIMENTI INTERNAZIONALI DI MONETA

3.1 Definizione e classificazione dei movimenti di capitale

3.2 Il controllo dei movimenti internazionali di capitale

3.3 Misure internazionali di valore

3.4 L'elasticità perversa della moneta-credito

3.5 Il piano di Chicago

3.6 La politica creditizia delle banche centrali

4. LA PROPOSTA DI HAYEK

4.1 La proposta pratica

4.2 L'emissione di moneta da parte dello Stato

4.3 Bimetallismo, monete parallele, monete di commercio e monete private

4.4 La concorrenza fra banche di emissione di differenti monete

4.5 La scelta della moneta da parte del pubblico

4.6 L'inutilità della teoria quantitativa della moneta

5. INFLAZIONE E DEFLAZIONE

5.1 L'inflazione

5.2 La deflazione

5.3 I tassi di cambio

5.4 I benefits derivanti dall'esistenza di aree monetarie distinte

5.5 Gli effetti della concorrenza sulla finanza e sulla spesa pubblica

5.6 Conclusione

5.7 Cosa avrebbe pensato Hayek del Bitcoin?

Introduzione

Mi sono appassionato a quest' argomento perché l'ho trovato molto attuale; il sistema monetario internazionale ha bisogno adesso più che mai di una riforma, che le banche centrali e i governi lo vogliano o meno, altrimenti aspettiamoci di andare incontro ad una nuova crisi finanziaria nel medio periodo.

Vi mostrerò più da vicino i sentimenti di Hayek riguardo il nazionalismo monetario, i sistemi monetari internazionali (precedenti come il gold standard e i possibili scenari futuri), l'inflazione e la deflazione su cui si basa il nazionalismo monetario, i governi centrali, le banche centrali e perché no, le criptovalute (in particolare il bitcoin), molto tempo prima della loro nascita.

Secondo Keynes i Paesi europei avrebbero dovuto federarsi, perché federalismo significa abolizione del diritto di ogni singolo stato di emettere carta moneta. Le divisioni territoriali nazionalistiche sono il fattore politico che fa sorgere il problema economico dei trasferimenti monetari internazionali; per porre rimedio a tutto ciò la soluzione non è né un'alleanza né un'unificazione, ma una federazione.

Hayek era d'accordo sul fatto che i governi emettessero moneta ma riteneva del tutto dannoso il monopolio perché è solo attraverso la limitazione del potere pubblico che possiamo evitare i suoi abusi e realizzare la nostra libertà di scelta. Hayek inoltre proponeva l'abolizione del monopolio di emissione delle riserve bancarie detenuto dalle banche centrali all' interno dei rispettivi Paesi; l'unica speranza di ottenere una moneta decente si prospetterebbe affidando il monopolio ad un'impresa privata.

Hayek non voleva una riforma monetaria bensì una riforma del sistema bancario; una proposta interessante consisteva nell' idea di avere delle riserve pari al cento per cento della circolazione, però avrebbe portato all' abolizione del sistema bancario basato sulla riserva proporzionale.

Utilizzeremo il termine moneta in conflitto con il suo significato originario, per cui, non soltanto per includere pezzi di carta e altri tipi di denaro ma anche conti bancari e altri mezzi di scambio che possono essere utilizzati nella maggior parte dei casi in cui vengono adoperati gli assegni. Andiamo a vedere tutto questo più da vicino.

1. Nazionalismo monetario

1.1 Cosa si intende per nazionalismo monetario?

La dottrina che prende il nome di nazionalismo monetario secondo Hayek è il principale responsabile dell'aggravamento della grande depressione avvenuta nel 1929, che è stato prodotto dal collasso dei diversi sistemi monetari.

Per nazionalismo monetario si intende la dottrina secondo cui la partecipazione di ciascun Paese all'offerta mondiale di moneta non dev'essere determinata dagli stessi principi e dagli stessi meccanismi che determinano quali sono le quantità relative di moneta nelle differenti regioni e località della stessa nazione.

La definizione di nazionalismo monetario fa sorgere una questione, infatti considera differenti le relazioni intercorrenti fra piccole aree limitrofe rispetto a quelle intercorrenti fra le nazioni, ma è proprio tale differenza che richiede l'esistenza di differenti sistemi monetari; il nazionalismo monetario si basa sull'assunzione che ci sia una connessione particolarmente stretta tra i prezzi interni (in particolare i salari), che li spinge a muoversi tutti insieme, verso l'alto o verso il basso rispetto ai prezzi e ai salari degli altri Paesi.

Le cause della recente crescita del nazionalismo monetario risiedono nel fatto che nel dopoguerra tra il 1925 e il 1931, in cui la Gran Bretagna ha adottato il gold standard, ha sofferto di quella che è nota come sopravvalutazione della sterlina. Per ripristinare l'equilibrio è stato necessario ridurre tutti i prezzi e i costi in proporzione all'aumentato valore della sterlina. Tutto ciò non è stato causato, come si può supporre, da un cambiamento iniziale della domanda o da nessuna delle cause che potrebbero colpire la condizione di un Paese che adotti un sistema di cambi stabili, ma è stato l'effetto del cambiamento del valore esterno della sterlina. Hayek non vuole negare che si possano verificare casi in cui i cambiamenti delle condizioni rendano necessarie delle riduzioni dei salari monetari; tuttavia nelle attuali condizioni, le riduzioni salariali danno luogo ad un processo lungo e doloroso.

I sostenitori del nazionalismo monetario sbagliano quando credono che, alterando le parità, si possano superare molte delle difficoltà principali create dalla rigidità dei salari.

1.2 Nazionalismo monetario VS sistemi monetari internazionali

Per sistema monetario internazionale si intende quello in cui l'intero pianeta ha una moneta omogenea come quella che circola all'interno di ciascun paese preso separatamente e dove i flussi monetari tra le regioni sono il risultato dell'azione di ogni singolo attore. Possiamo distinguere tre tipologie di sistemi monetari:

-1 moneta internazionale omogenea: la difesa di un sistema monetario nazionale non può poggiare su nessuna particolarità della moneta nazionale. Deve basarsi sull'assunzione che ci sia una connessione particolarmente stretta fra i prezzi interni (in particolare i salari) che li spinge a muoversi tutti insieme verso l'alto e verso il basso rispetto ai prezzi e ai salari degli altri Paesi.

2-sistema misto o della riserva nazionale: l'esistenza del sistema della riserva nazionale comporta la regolamentazione dell'emissione delle banconote. La gran parte delle questioni di cui si occupa un banchiere centrale nascono dalla coesistenza di diversi tipi di moneta all'interno del sistema monetario. La quantità di moneta circolante in un Paese non è una quantità perfettamente omogenea e completamente soggetta al deliberato controllo dell'autorità monetaria centrale; l'unico modo che la banca centrale ha per controllare l'espansione dei mezzi di circolazione è rendere chiaro in anticipo che non fornirà liquidità necessaria in conseguenza di tale espansione; nonostante la mission della banca centrale riconosciuta da tutti è fornire liquidità, allorché l'espansione dei depositi bancari è effettivamente avvenuta. L'esistenza delle riserve nazionali impone al meccanismo dei flussi internazionali di moneta uno svolgimento diverso da quello reso possibile da una moneta internazionale omogenea; le riserve nazionali inoltre sono la vera fonte di molte delle difficoltà normalmente attribuite all'esistenza di un'unità monetaria internazionale. Molte di queste difficoltà sono causate dal fatto che le monete miste nazionali non sono abbastanza internazionali.

3-monete nazionali indipendenti: la terza e più incisiva causa della differenza tra i mezzi di circolazione delle varie nazioni, quella per cui si costituiscono sistemi monetari separati. Nel primo e nel secondo caso il rapporto fra le unità monetarie dei vari Paesi è dato e costante; in particolare nel primo caso la moneta circolante nei vari Paesi è considerata omogenea in tutti i suoi aspetti principali; nel secondo caso è possibile convertire la moneta di un Paese in quella di un altro ad un tasso costante. Nel terzo caso il tasso di cambio fra le due valute è soggetto a fluttuazioni; in tal caso un trasferimento di moneta diventa inutile perché ciò che è moneta in un Paese non lo è nell'altro; qui l'aggiustamento non si compie mediante una variazione delle quantità relative di moneta nei due Paesi, ma tramite un cambiamento del loro valore relativo, e ciascuna redistribuzione tra persone avviene successivamente ad una redistribuzione tra Paesi.

Questo ci dimostra che le differenze fra i movimenti di moneta, che costituiscono una mera conseguenza della variabilità dei tassi di cambio non possano essere in sé considerate come una giustificazione per l'esistenza di sistemi monetari separati.

1.3 Gold standard e tassi di cambio fissi pro e contro

Il gold standard diede al mondo l'unico lungo periodo di relativa stabilità (200 anni circa), durante il quale poté svilupparsi la moderna società industriale seppur travagliata da crisi periodiche; tuttavia appena fu chiaro ai più che la convertibilità in oro era solo un motivo per controllare la quantità di moneta, i governi cercarono di eliminare questa disciplina quanto prima e la moneta divenne, ancora di più di quanto non lo fosse mai stata prima, il giocattolo della politica.

Keynes (sostenitore del nazionalismo monetario) criticava il gold standard per il suo carattere internazionale, Hayek (sostenitore di un sistema monetario internazionale nuovo, diverso dal gold standard e da tutti i precedenti) per ragioni esattamente opposte; secondo il premio Nobel (Hayek) non era internazionale perché permetteva ad un paese di combinare i vantaggi di avere nello stesso tempo una moneta fiduciaria nazionale e internazionale. Hayek avrebbe voluto ridurre il numero delle aree monetarie indipendenti che era il massimo che si sarebbe potuto aspirare a realizzare. Secondo Keynes erano sopravvalutati i vantaggi della fissazione delle fluttuazioni massime dei cambi esteri entro limiti assai stretti.

Hayek a favore dell'unificazione economica dell'Europa occidentale liberalizzando totalmente la circolazione della moneta fra gli Stati, nutriva seri dubbi sull'utilità di farlo mediante la creazione di una nuova moneta europea gestita da un'autorità sovranazionale; credeva invece che una soluzione basata sull'eliminazione degli ostacoli che impediscono lo sviluppo di un sistema bancario autenticamente europeo e decentralizzato. In un'area monetaria con un proprio sistema bancario molti dei movimenti di capitale che spesso avvengono nel suo ambito non produrrebbero nessun soprassalto; sono successe grandi catastrofi quando molte delle grandi banche europee hanno subordinato alla garanzia del proprio sistema bancario nazionale l'uscita dei fondi raccolti nel mercato monetario internazionale e li hanno repentinamente ritirati.

A Bretton Woods nel 1944 è stato costituito un sistema di tassi di cambio fissi ma aggiustabili, accolto poi nello statuto del Fondo Monetario Internazionale. Quando abbiamo abbandonato il sistema monetario internazionale del gold standard i prezzi non hanno fatto altro che aumentare; nel corso di ogni generazione le monete

nazionali perdono una parte significativa del loro potere d'acquisto. Ciò non vuol dire che il gold standard non avesse i suoi difetti. La reale debolezza del gold standard è il numero crescente di attività finanziarie che si interpongono prima di giungere alle attività realmente liquide. A che cosa è servita la sostituzione del gold standard con la politica volta a mantenere stabile l'indice dei prezzi dei beni di consumo? La maggiore attrattiva di questa proposta sta nel fatto che fornisce occupazione agli addetti ai lavori.

Hayek ha richiamato l'attenzione sulla deriva inflazionistica associata alla pretesa di prescindere dalla disciplina monetaria imposta dal tasso di cambio fisso. Keynes invece avrebbe voluto soppiantare tale disciplina in quella forma particolare che è degenerata in una battaglia di svalutazioni competitive tra le varie monete nazionali; una banca centrale è in condizioni di controllare i prezzi interni di un Paese ma non può fare nulla per controllare i prezzi esterni.

In una prospettiva di lungo termine nulla sarebbe più fatale di un ritorno al gold standard prima che il pubblico abbia maturato la volontà di renderlo operativo e se, la reintroduzione dovesse essere seguita da un nuovo collasso.

Negli USA la Federal Reserve è stata un rimedio parziale a questioni la cui soluzione tecnica e politica sarebbe stata molto difficile da mettere in pratica, essa non ha potuto sanare i difetti di base dell'attività bancaria americana; la dimostrazione di ciò è il fatto che un paniere di beni acquistabile nel 1879 ad un determinato prezzo, si sarebbe potuto acquistare ugualmente nel 1914; dopo l'apparizione della FED ciò non sarà più possibile, infatti un paniere acquistabile nel 1913 a cento dollari, si sarebbe potuto acquistare sessant'anni più tardi ad un prezzo di ottocento dollari.

La crisi delle attività tossiche è la prova che le importazioni non vengono pagate con le esportazioni. Il fatto è che la confusione regna sovrana sulla natura del denaro. L'idea di una banca centrale è utopica e può anche essere messa in discussione dal fatto che le banche centrali hanno messo sulle spalle dei contribuenti un peso insopportabile.

Menger, il quale probabilmente ha influenzato Hayek più di chiunque altro, sosteneva che il denaro non è stato creato dalla legge, esso è un istituto sociale, non statale, l'inizio di ogni economia è l'uomo.

1.4 Obiettivo di Hayek con le lezioni a Ginevra

Hayek viene invitato a tenere cinque lezioni all'Institut des Hautes études su un tema di specifico interesse internazionale. Egli scelse di trattare la dottrina del

nazionalismo monetario, che a suo parere, se fosse divenuta dominante, avrebbe inflitto un colpo fatale alle speranze di ripristinare le relazioni economiche internazionali. Hayek si pone di trasmettere tre idee fondamentali al termine di queste lezioni:

1- Non c'è alcuna base razionale per regolare separatamente la quantità di moneta che è parte di un più vasto sistema economico.

Il sistema di fluttuazioni delle monete pur gestito con tutta la possibile intelligenza umana sarebbe andato inevitabilmente incontro ad abusi: è impossibile giungere ad un accordo internazionale sul grado di svalutazione di ciascuna moneta, vi è il pericolo delle svalutazioni competitive e il ritorno al protezionismo doganale.

2-La convinzione secondo cui, mantenendo una moneta nazionale indipendente possiamo isolare un paese dagli shock finanziari originati all'estero è largamente illusoria

3-Un sistema di cambi fluttuanti differentemente da ciò che ci si aspetta introdurrebbe nuove perturbazioni della stabilità internazionale.

Per cui non esiste una base razionale per regolare la quantità di moneta di un'area monetaria nazionale che sia parte integrante di un sistema economico più ampio; inoltre quando un Paese fa parte di un sistema economico più ampio una moneta indipendente potrebbe risultare svantaggiosa. È in tale linea che gli economisti moderni hanno formulato la teoria delle aree monetarie ottime (l'area euro non lo è), secondo la quale, solo quando esiste un elevato grado di mobilità interna e di mancata mobilità esterna dei fattori di produzione è opportuno adottare una moneta unica.

2 LA FUNZIONE E IL MECCANISMO DEI FLUSSI INTERNAZIONALI DI MONETA

2.1 Meccanismo in un sistema di monete puramente metalliche e meccanismo in un sistema misto

Per quanto riguarda la redistribuzione dello stock mondiale di moneta, nessuna moneta viene trasferita da un Paese all'altro; inoltre qualunque redistribuzione di moneta fra persone possa essere implicata dalla redistribuzione fra i Paesi si realizza attraverso cambiamenti all'interno di ciascun Paese.

Per quanto concerne il meccanismo in un sistema di monete puramente metalliche, un'analisi fatta in termini di prezzi e redditi di un Paese è fuorviante perché questi non si muovono all'unisono.

Appare molto dubbio che si possano applicare correttamente i concetti di inflazione e deflazione ai trasferimenti interregionali o internazionali di moneta, tuttavia se definissimo inflazione e deflazione come variazioni della quantità di moneta o del livello dei prezzi all'interno di un determinato territorio, allora quei concetti si possono applicare.

Per quanto concerne il meccanismo in un sistema misto (la differenza con un sistema a moneta puramente metallica), se una banca centrale vuole prevenire un esaurimento o un abbassamento pericoloso delle sue riserve deve accelerare i processi di riscossione dei crediti, mettendo pressione sui debitori. Poiché una buona parte dei prestiti bancari vengono richiesti con lo scopo di investire, l'intero impatto della riduzione dei flussi di moneta ricadrà sulle attività d'investimento. Ma con una struttura bancaria organizzata su scala nazionale ovvero con un sistema basato sulla riserva nazionale è inevitabile che ci sia un rialzo dei tassi d'interesse, indipendentemente dal fatto che i cambiamenti reali abbiano colpito la redditività degli investimenti o il tasso di risparmio in misura tale da giustificare tale rialzo.

2.2 La banca centrale: la funzione della sua politica

Gli effetti distorsivi dell'organizzazione del sistema monetario mondiale basata sul principio della riserva nazionale vengono notevolmente accresciuti quando il numero di espansioni e contrazioni causate da un determinato aumento o diminuzione di oro, è diverso nei vari Paesi.

Sotto il gold standard è sempre stato così; ne discende il fatto che qualsiasi flusso di oro da un Paese all'altro implica inflazione o deflazione a livello mondiale, a seconda che gli effetti derivati siano maggiori o minori nel Paese che riceve oro rispetto a quello che lo perde.

I difetti del sistema misto elencati precedentemente sono difetti propri del sistema di detenzione collettiva delle riserve proporzionali di liquidità su basi geografiche nazionali, indipendentemente dalle politiche adottate.

Tutti i tentativi di sostituire con altre misure le variazioni del tasso di sconto, al fine di proteggere le riserve non aiutano, perché l'errore sta nell'idea stessa di proteggere le riserve piuttosto che lasciarle esaurire, e non nelle modalità utilizzate. L'unico vero rimedio potrebbe essere quello di avere riserve così ampie da permettersi di fronteggiare l'intero valore del possibile cambiamento della circolazione totale del Paese.

Fare come ha fatto la Banca d'Inghilterra, che ha sostituito l'oro perduto con titoli acquistati sul mercato non può correggere i difetti del sistema misto, può solo rendere lo standard internazionale del tutto inutile.

In realtà le critiche mosse contro il gold standard sono critiche nei confronti del sistema misto.

2.3 La stabilizzazione nazionale e gli spostamenti della domanda internazionale

In un sistema internazionale, le conseguenze prodotte dai cambiamenti sono costituite dai flussi di moneta che da un Paese vanno all'altro.

Quando i tassi di cambio invece sono variabili, tutto dipende dalle politiche monetarie adottate dai diversi Paesi.

I difensori del nazionalismo monetario sottovalutano il fatto che una politica di stabilizzazione, si riferisca essa al livello generale dei prezzi o ai redditi monetari, che viene posta in essere in un sistema chiuso o aperto è ben differente; i criteri di una buona politica monetaria applicabili ad un sistema chiuso non sono altrettanto validi per un Paese aperto agli scambi.

Il tasso di progresso tecnologico dei differenti Paesi è fondamentale, infatti la riduzione dei prezzi di alcuni beni prodotti in entrambe le nazioni è più rapida della riduzione del loro costo nel Paese in cui il progresso tecnologico è più lento. Si suppone che il principale vantaggio di un sistema con parità variabili sia costituito dal fatto che in tal caso l'aggiustamento dei salari verso il basso possa essere evitato e che si possa ripristinare l'equilibrio mediante la riduzione del valore della moneta di un Paese rispetto all'altro; bisogna cercare di compensare le variazioni di certi prezzi con le variazioni di altri, in maniera che l'indice generale rimanga costante.

Andando ad analizzare la posizione del Paese negativamente colpito possiamo individuare che vendere quantità aggiuntive di valuta estera in cambio di moneta nazionale, ossia realizzare un'espansione monetaria comporta la sterilizzazione della moneta nazionale ottenuta, per cui un'azione simile non solo è impossibile ma è anche contraria alle intenzioni dell'autorità.

L'effetto immediato di un saldo negativo della bilancia dei pagamenti sarà un rialzo del tasso di cambio; in conseguenza del rialzo del cambio quanti continuano ad esportare con successo ricevono un ammontare maggiore di moneta nazionale.

Tuttavia l'effetto dell'aumento dei tassi di cambio sui prezzi relativi espressi in moneta nazionale sarà comunque temporaneo.

Si spenderà di più in beni prodotti internamente; e ciò unito all'incremento della redditività delle esportazioni di quei settori che non sono stati colpiti negativamente dal cambiamento iniziale, determinerà un aumento di tutti i prezzi, a esclusione di quelli che nelle attività in declino sono stati colpiti dalla ridotta domanda e di quelli verso cui si orientava la domanda di coloro il cui reddito è stato ridotto dal cambiamento iniziale.

La contrazione delle esportazioni del settore inizialmente colpito è inevitabile.

Il processo che porta all'aumento dei prezzi avrà un carattere sicuramente inflazionistico.

Alcuni settori diverranno più remunerativi, ma soltanto nel breve periodo, con la conseguenza che ci sarà un incentivo ad espandere la loro produzione, ma tale espansione verrà presto fermata e invertita dall'aumento dei costi.

Le banche saranno in grado di concedere ad altri il loro credito e, al fine di trovare nuovi debitori allenteranno le condizioni a cui sono disposte a concedere prestiti; tuttavia anche ciò non sarà che un effetto temporaneo, poiché non appena i costi cominceranno a crescere si paleserà il fatto che in realtà non ci sono fondi disponibili per finanziare ulteriori investimenti. In questo senso, gli effetti della redistribuzione della moneta sono dotati di auto-reversibilità. Il che costituisce il carattere tipico delle perturbazioni monetarie. Ciò ci porta alla difficile questione di stabilire che cosa siano l'inflazione e la deflazione all'interno di un'area nazionale (le vedremo successivamente).

Andando ad analizzare la posizione del Paese positivamente colpito, assumendo dapprima che le autorità monetarie abbiano come obiettivo, nell'uno e nell'altro Paese, la stabilizzazione del livello dei prezzi e del reddito.

Se nel Paese la quantità di moneta, o il livello dei prezzi, è tenuto costante, l'aumento del valore aggregato dei prodotti di un settore, dovuto ad un mutamento della domanda internazionale, porterà una riduzione compensativa dei prezzi dei prodotti di altri settori; questo significa che parte della riduzione dei prezzi che, in un regime di cambi fissi sarebbe stata necessaria nel settore e nel Paese colpito dalla riduzione della domanda, in un regime di monete indipendenti, con politiche di stabilizzazione nazionale, viene subita dal Paese verso cui la domanda si è spostata e da settori che in realtà non sono stati direttamente colpiti dagli spostamenti della domanda.

L'idea secondo cui il prezzo di ogni singolo bene debba scendere, e che la quantità della moneta del mondo debba essere regolata in maniera tale che il prezzo di quel bene, che tende a scendere relativamente agli altri debba essere mantenuto stabile, e che tutti i prezzi debbano essere aggiustati al rialzo potrebbe sembrare la politica più adatta ma di fatto così non è; è difficile vedere come possa essere confinata tale politica entro i limiti ragionevoli, o persino dire quali siano i limiti "ragionevoli".

2.4 L'importanza dei concetti di inflazione e deflazione applicati a un'area nazionale

Innanzitutto bisogna considerare l'importanza attribuita a due tipi di effetti che fanno seguito ai cambiamenti nella quantità di moneta.

L'effetto di auto-reversibilità e l'effetto dovuto alla rigidità di alcuni prezzi monetari, in particolare quella dei salari.

Per quanto concerne il primo, la distorsione della produzione causata dalle false aspettative, generate dai cambiamenti dei prezzi relativi, che sono necessariamente temporanei e di cui ovviamente l'esempio più rilevante è costituito dai cicli economici.

Per quanto concerne il secondo i sostenitori di questo punto di vista non ci esplicano se le difficoltà create dalla rigidità dei salari possono essere superate con misure monetarie che non provochino distorsioni produttive.

Vi sono forti ragioni per ritenere che i due obiettivi (evitare qualsiasi aggiustamento verso il basso dei salari e impedire distorsioni della produzione) non possano essere conciliati.

Harrod, sostenitore del nazionalismo monetario, non ignora il primo punto; in merito al primo punto sostiene che un settore stimolato ad avanzare ad un ritmo insostenibile è destinato ad avere crisi e depressioni periodiche, e i Paesi meno

avanzati sarebbero colpiti in tal modo dallo svantaggio di un sistema monetario a carattere deflazionistico.

L' inflazione si sviluppa dove può essere più pericolosa, ossia nei Paesi in rapida crescita; il che costituisce un'obiezione che, bisogna rivolgere a tutti i progetti che intendono creare una moneta universale.

Stando a ciò che dice Harrod deve essere fatto in modo che le monete dei Paesi più avanzati si apprezzino rispetto alle altre.

Gli effetti realmente dannosi di inflazione e deflazione non derivano dal fatto che tutti i prezzi cambino nella stessa direzione e nella stessa proporzione, ma dalla circostanza che la relazione fra i singoli prezzi cambi in una direzione che non può essere sostenuta.

Gli effetti della decisione di mantenere costante la quantità di moneta in una regione o in una nazione, laddove in un sistema monetario internazionale dovrebbe decrescere, sono intrinsecamente inflazionistici, mentre gli effetti della decisione di mantenerla costante, laddove in un sistema internazionale dovrebbe crescere a spese di altri Paesi, sono simili a quelli di un'assoluta deflazione. Ciò è in contraddizione con le basi del nazionalismo monetario.

3. I movimenti internazionali di capitale

3.1 Definizione e classificazione dei movimenti di capitale

Il primo tipo di movimento di capitale costituito dall'acquisto, o dalla vendita, di quantità di moneta nazionale di un Paese da parte degli abitanti di un altro. Se è possibile detenere tali saldi sotto forma di depositi in conto corrente o sotto forma di lettere di cambio, vi è un forte incentivo a detenere tali attività fruttifere piuttosto che l'improduttiva moneta internazionale; così il gold exchange standard ha soppiantato il gold standard propriamente detto.

Ciò che dobbiamo considerare è in che misura i movimenti di capitale causino perturbazioni nei sistemi monetari internazionali e come impedirle.

Analizzeremo i meccanismi e le funzioni dei movimenti internazionali di capitale nei tre sistemi monetari internazionali di cui abbiamo parlato nel capitolo

1.2, ossia: in un sistema con unità di misura omogenea; in un sistema monetario misto organizzato cioè secondo il principio della riserva nazionale ma con tassi di cambio fissi; infine esamineremo gli effetti dell'esistenza di tassi di cambio variabili.

-Per quanto concerne il meccanismo dei movimenti di capitale in un sistema basato su una moneta internazionale omogenea, nel caso in cui vi siano condizioni più favorevoli in un luogo rispetto ad un altro ci può essere una tendenza permanente a che un Paese assorba i risparmi dell'altro.

Tuttavia ci sono prestiti a breve termine finalizzati a colmare le differenze temporanee fra le importazioni e le esportazioni di beni e servizi.

Bisogna rifiutare l'idea che i prestiti a breve termine siano resi necessari da una bilancia commerciale passiva; l'eccesso di prestiti concessi a un Paese in un dato periodo è ciò che rende possibile un correlativo eccesso di esportazioni verso lo stesso Paese; un aumento delle esportazioni si trasformerà in un aumento della domanda di prestiti e comporterà pertanto un aumento dei tassi d'interesse del Paese esportatore.

Le variazioni nel debito internazionale a breve periodo devono imputarsi alle normali fluttuazioni del commercio internazionale.

-Per quanto concerne il meccanismo in un sistema basato sulla riserva nazionale uno dei principali scopi della manovra del tasso di sconto effettuata dalle banche centrali è quello di influenzare i movimenti di capitale a breve termine.

Una banca centrale che si trovi a fronteggiare un flusso di oro verso l'esterno alzerà il suo tasso di sconto, con la speranza di attrarre capitali a breve termine che compensino quel flusso.

Le perturbazioni non sono prodotte dal sistema internazionale, bensì dagli impedimenti frapposti ai flussi internazionali di fondi.

Per quanto concerne invece il meccanismo in un sistema basato su monete nazionali indipendenti, sebbene venga spesso affermato il contrario, ad Hayek sembra del tutto impossibile che in un regime di tassi di cambio variabili il volume dei movimenti di capitale a breve termine non debbano necessariamente crescere. I fondi verranno spostati dal Paese in cui la moneta è prossima a svalutarsi verso quello in cui è prossima ad apprezzarsi, nel caso in cui se ne abbia qualche sospetto.

In nessuna circostanza si può permettere che una fuoriuscita di capitale porti al rialzo dei tassi d'interesse interni; fin quando la fuoriuscita di capitale non viene impedita con altri mezzi, il persistente sforzo di mantenere bassi i tassi d'interesse

può solo avere l'effetto di prolungare infinitamente la tendenza e di produrre una caduta continua e progressiva dei tassi di cambio.

Se la banca centrale dovesse riuscire a mantenere bassi i tassi d'interesse, sostituendo i capitali che hanno lasciato il Paese con nuovo credito, non solo si perpetueranno le condizioni che hanno reso vantaggiosa l'esportazione di capitali, ma gli effetti di tale esportazione sui tassi di cambio tenderanno ad essere auto-esplosivi e il capitale volerà verso l'esterno; l'aumento dei prezzi interni accrescerà la domanda di prestiti perché ciò comporta un aumento del tasso di profitto reale; il saldo negativo della bilancia commerciale, che deve necessariamente continuare, implica che l'offerta di capitale reale, e pertanto il tasso d'interesse di equilibrio del Paese continuerà a crescere. In tali condizione le banche centrali non possono impedire un aumento dei tassi d'interesse, senza contemporaneamente provocare una grande inflazione.

3.2 Il controllo dei movimenti internazionali di capitale

Considerando le affermazioni precedenti corrette, è giusto che i sostenitori del nazionalismo monetario chiedano che una politica monetaria appropriata sia accompagnata da uno stretto controllo delle esportazioni di capitale. Se i movimenti di capitale venissero arrestati per un periodo, le discrepanze tra i tassi d'interesse nazionali potrebbero divenire molto consistenti.

Fino a quando ci sarà un movimento internazionale relativamente libero di titoli, nessuna discrepanza tra i tassi d'interesse dei diversi Paesi potrà durare a lungo, ma i nazionalisti monetari non esiterebbero a vietare tali movimenti.

La verità è che un Paese non può sottrarsi alle perturbazioni derivanti dal commercio internazionale, nonostante sia vero il fatto che minori sono i punti di contatto con il resto del mondo e minore è la misura in cui le condizioni interne vengono colpite dalle perturbazioni.

PER QUESTO MOTIVO L'IDEOLOGIA DEL NAZIONALISMO MONETARIO SI È DIMOSTRATA, E SE CONTINUERÀ AD ESSERE INFLUENTE LO DIMOSTRERÀ ULTERIORMENTE IN FUTURO, UNA DELLE PRINCIPALI FORZE DI DISTRUZIONE DI QUEL CHE RESTA DI UN SISTEMA ECONOMICO INTERNAZIONALE.

Quel che è una perturbazione dal punto di vista del Paese colpito dagli effetti trasmessi dall'esterno, ha invece dal punto di vista della nazione in cui l'originario cambiamento ha avuto luogo, un carattere stabilizzatore.

Se il mondo viene diviso in compartimenti stagni è molto probabile che le perturbazioni interne a ciascun territorio siano più devastanti di quelle attuali. L'instabilità dei tassi di cambio tende ad aumentare il volume e la frequenza di flussi irregolari di fondi a breve termine, il che fa diminuire gli investimenti internazionali a lungo termine; alcuni lo considerano positivo ma soltanto perché non ne comprendono a pieno il significato.

Gli effetti puramente economici, la restrizione della divisione internazionale del lavoro e la riduzione del volume totale degli investimenti che quasi certamente ne consegue sono già abbastanza negativi, ma ancora più gravi mi sembrano gli effetti politici, che tenderanno alla dilatazione delle odierne differenze fra i livelli di vita dei vari Paesi.

3.3 Misure internazionali di valore

Hayek con queste lezioni (di Ginevra) vuole mostrare tre cose:

1 che non esiste alcuna base razionale per regolare separatamente la quantità di moneta di un'area nazionale che è parte di un più vasto sistema economico

2 che la convinzione secondo cui mantenendo una moneta indipendente possiamo isolare un Paese dagli shock finanziari originati all'estero è illusoria

3 che un sistema di cambi fluttuanti introdurrebbe nuove e importanti perturbazioni della stabilità internazionale

Non pensa che il ritorno alle politiche mercantilistiche di restrizione potrebbe essere oggi, come lo è stato nei secoli precedenti l'inevitabile reazione alla politica di svalutazione attuata dai vari Paesi; semplicemente non considera soddisfacente il sistema internazionale che abbiamo avuto in passato.

Per trovare un nuovo sistema la prima questione da prendere in considerazione è se l'oro deve essere l'unità di misura internazionale. Da un punto di vista economico ci sono pochissimi elementi a sostenerlo.

In uno Stato mondiale con un governo immune da tentazioni inflazionistiche, se dei gettoni economici potessero offrire gli stessi servizi dell'oro con efficienza maggiore o uguale, sarebbe assurdo fare gravi sforzi per estrarre l'oro dalla terra. Chissà che non possano essere le criptovalute (lo vedremo meglio in seguito).

I problemi legati al gold standard internazionale derivano dal fatto che le monete auree sono legate all'oro solo dalle relativamente esigue riserve nazionali; e queste

formano la base di una superstruttura multipla del credito, la quale a sua volta è composta da diversi strati con diversi gradi di liquidità e accettabilità.

3.4 L'elasticità perversa della moneta-credito

C'è il sistema decentrato detto free banking, che dà a tutte le banche il diritto di emettere banconote e allo stesso tempo le costringe a fare affidamento sulle proprie riserve e le lascia libere di scegliere, senza rispettare i confini nazionali, il loro campo d'azione e le loro controparti; e c'è la banca centrale internazionale.

Qualsiasi aumento di incertezza riguardo al futuro conduce ad una maggiore domanda di forme più liquide di attività, in particolare depositi bancari e contante, e a una riduzione dell'offerta degli stessi depositi bancari. Con un'unità di misura internazionale, la banca centrale non è libera di agire; l'unico modo che ha la banca centrale per ridurre la domanda di moneta internazionale e aumentarne l'offerta è limitare l'offerta della moneta che stampa. Lo stesso meccanismo opera nel caso di una riduzione della domanda di attività più liquide, che produrrà un aumento considerevole dell'offerta di moneta.

Quando c'è una sola banca per un'intera regione o quando tutte le banche di un Paese devono affidarsi ad una sola banca centrale, la fonte di perturbazioni è molto più seria perché gli effetti di qualsiasi cambiamento delle preferenze per la liquidità colpiscono un gruppo di persone che fa affidamento sulla stessa riserva di attività detenute in forma più liquida.

Quello che stiamo trattando pertanto non è un problema di riforma monetaria, bensì di riforma del sistema bancario in generale. Le difficoltà provengono dall'elasticità perversa dei depositi bancari come mezzo di circolazione; e la causa di ciò sta nel fatto che i depositi come qualunque altra forma di moneta-credito, sono titoli per chiedere una forma di moneta munita di maggiore accettabilità.

3.5 Il piano di Chicago

Il piano di Chicago, detto anche del cento per cento, è la proposta di riforma bancaria più praticabile; il suggerimento più praticabile per la sua esecuzione è di dare alle banche una quantità sufficiente di cartamoneta, in modo da portare al cento per cento le riserve detenute a fronte di depositi, esigendo però che tali riserve siano sempre mantenute al cento per cento.

In questa forma il piano è concepito come una forma di nazionalismo monetario, ma non ci sono ragioni per non usarlo ugualmente per creare una moneta omogenea internazionale.

Una soluzione tanto possibile quanto bizzarra potrebbe essere quella di ridurre proporzionalmente l'equivalente aureo delle diverse unità monetarie nazionali, in misura tale che le valute di tutti i Paesi possano essere coperte al cento per cento dall'oro; in tal modo si potrebbero autorizzare variazioni della circolazione nazionale solo in proporzione alla quantità di oro posseduta dal Paese.

Tale piano richiederebbe come complemento essenziale il controllo internazionale della produzione di oro; inoltre comporterebbe l'abolizione dei depositi bancari così come li conosciamo, ci sarebbe un solo tipo di moneta e si riuscirebbe ad eliminare la più pericolosa caratteristica del sistema attuale: i movimenti verso tipi più liquidi di moneta che causano una reale riduzione dell'offerta totale di moneta, e viceversa.

Il problema più serio che sorge è tuttavia capire se, abolendo i depositi bancari così come li conosciamo oggi, è possibile impedire che il principio su cui si basano si manifesti in altre forme.

Il problema non può essere risolto semplicemente con l'adozione di provvedimenti legislativi diretti a quelle che chiamiamo banche.

Mantenendo lo schema generale dell'attuale sistema monetario, per ridurre l'instabilità della struttura del credito lo scopo primario è ovviamente quello di rimuovere una delle cause principali dei movimenti di capitale a breve termine, piuttosto che impedirli.

Il più importante cambiamento dovrebbe riguardare le banche centrali, le quali dovrebbero avere riserve auree molto ampie, in maniera da sottrarsi all'esigenza di variare la circolazione totale in proporzione ai cambiamenti delle stesse riserve.

Solo quando il prezzo dell'oro sarà sceso abbastanza da permettere agli altri Paesi meno solidi di acquistare abbastanza riserve, si potrà tentare un ritorno generale e simultaneo ad un libero gold standard.

Se il principio che impone di adeguare la circolazione alla quantità totale di oro importato o esportato viene rigorosamente rispettato, i movimenti di oro divengono molto più piccoli di quanto siano stati in passato.

3.6 La politica creditizia delle banche centrali

Le banche centrali non sono costrette ad aderire alla regola meccanica in base alla quale la quantità delle loro banconote e i loro depositi deve aumentare o decrescere in proporzione alle variazioni delle loro riserve.

Esse devono assumersi il compito di influenzare il volume totale della moneta in circolazione in maniera tale che tale volume cambi nello stesso ammontare assoluto delle loro riserve.

La banca centrale deve quindi usare i suoi poteri per cambiare il volume delle proprie banconote e dei depositi in modo che la sovrastruttura del credito costruita su di essi vari in accordo con le riserve.

Fino a quando le banche centrali verranno considerate solo prestatori di ultima istanza che devono fornire la liquidità, resa necessaria da una previa espansione del credito, di cui non si sono affatto curate, e fino a quando esse aspetteranno il momento in cui il mercato si rivolta contro di esse, per sentirsi obbligate a controllare l'espansione, non potremo sperare di evitare ampie fluttuazioni del volume del credito. Quando le frontiere nazionali segnano anche i confini delle normali attività delle istituzioni bancarie è impraticabile; lo si potrebbe praticare soltanto nel caso di una federazione mondiale liberale.

Per cui il problema pratico dell'appropriata politica delle banche centrali rimane aperto.

Concludendo le lezioni di Ginevra, quanto detto finora è indipendente dalle idee di Hayek riguardo al ciclo economico, in conseguenza delle quali è stato accusato come deflazionista.

Se pensiamo che l'ideale sia un volume della circolazione più o meno costante o se pensiamo che tale volume debba crescere gradualmente a un tasso costante in relazione all'incremento della produttività, il problema è sempre lo stesso. Si tratta di impedire che la struttura del credito di un Paese sfugga di mano in una o nell'altra direzione.

Inoltre tutto ciò significa che, fino a quando un'effettiva autorità monetaria internazionale rimarrà un sogno utopico, qualsiasi principio meccanico, che almeno assicuri una qualche conformità delle variazioni monetarie interne a quel che sarebbe successo in un vero sistema monetario internazionale, sia preferibile alle numerose monete nazionali indipendenti, regolate indipendentemente l'una dall'altra.

4 LA PROPOSTA PRATICA DI HAYEK

4.1 La proposta nel concreto

Hayek era convinto che persino un'inflazione blanda potesse originare depressioni e disoccupazioni ricorrenti, inoltre era consapevole di essere ancora molto lontano dal risolvere tutti i problemi che l'esistenza di molteplici valute in concorrenza tra loro solleverebbe; egli tratta diverse questioni di cui non conosce la soluzione per certo.

La proposta concreta di Hayek consiste nel fatto che i Paesi europei insieme ai Paesi dell'America settentrionale si vincolino con un trattato formale a non porre alcun ostacolo al libero commercio delle rispettive valute nei loro territori o al libero esercizio delle attività bancarie da parte di un qualsiasi istituto legalmente riconosciuto.

Ciò comporterebbe l'abolizione di ogni tipo di controllo sui cambi e sulla regolazione del movimento di moneta tra questi Paesi, come anche la libertà di usare una qualunque fra tali valute.

Lo scopo di questo piano è quello di imporre agli istituti finanziari e monetari esistenti una disciplina necessaria, tale che sia impossibile per ognuno di essi mettere in circolazione un tipo di moneta che sia meno affidabile o meno utile delle altre.

Tale proposta sarebbe stata più praticabile dell'utopica moneta europea, che alla fine avrebbe avuto soltanto l'effetto di rafforzare la fonte e la radice di tutti i mali monetari, vale a dire il monopolio statale sull'emissione e sul controllo della moneta; inoltre è inverosimile che alcuni Stati membri possano accettare andando incontro ad una moneta peggiore di quella che hanno al momento.

Il vantaggio principale del piano proposto sarebbe quello di impedire al governo di occultare il deprezzamento della moneta, in altri termini impedirebbe ai governi di proteggere le proprie valute dalle conseguenze dannose delle misure da essi stessi adottate.

Il suddetto piano porterebbe alla sostituzione della valuta nazionale soltanto nel caso in cui le autorità monetarie nazionali si comportassero male; persino allora le autorità potrebbero evitare una completa sostituzione della valuta nazionale attraverso un rapido cambiamento di rotta.

Generalizzando il principio su cui si basa la proposta, è desiderabile osservarne le conseguenze in un'area limitata; la prerogativa statale, consistente nel coniare moneta non è necessaria, né tanto meno desiderabile, vedremo anche da quest'aspetto perché possono essere interessanti le criptovalute, nonostante richiedano anch'esse dei costi per essere create, che consistono nel consumo di energia elettrica e nell'usura dei processori ad elevate prestazioni utilizzati per minarle.

Comunque tornando alla proposta di Hayek, essa consente alle imprese non di emettere la stessa moneta, bensì monete differenti fra le quali il pubblico possa scegliere.

I vantaggi iniziali del monopolio statale sulla moneta possono essere il fatto che abbia giovato moltissimo al confronto tra i prezzi e allo sviluppo della concorrenza e del mercato. Se il pubblico si rendesse conto di quale prezzo paghi, in termini di instabilità e inflazione ricorrenti, per avere a che fare, nelle transazioni ordinarie, con un solo tipo di moneta e constatasse i vantaggi derivanti dall'impiego di più monete, probabilmente troverebbe questo prezzo troppo alto.

4.2 L'emissione di moneta da parte dello stato

Per più di duemila anni il diritto esclusivo di emettere moneta equivalse semplicemente al monopolio sulla coniazione di monete d'oro, d'argento e di rame; le monete in realtà servivano anche come simboli del potere poiché facevano conoscere al popolo il suo capo. Il compito che il governo si assunse inizialmente era quello di garantire sulla purezza e sul peso del metallo.

Tuttavia la funzione del governo non è più quella di certificare peso e purezza del metallo bensì quella di decidere espressamente la quantità di moneta in circolazione, per di più i governi sono diventati totalmente inadeguati al compito.

Una moneta gestita per soddisfare gli interessi di gruppi particolari è destinata a diventare la peggiore moneta possibile. Non v'è ragione di dubitare che sia tecnicamente possibile controllare la quantità di ogni tipo di moneta nominale, in maniera tale che essa si comporti nel modo desiderato e conservi così la sua accettabilità e il suo potere d'acquisto.

Il monopolio della moneta ha rafforzato il potere dello stato; la storia è in larga parte, storia di inflazione creata ad arte dai governi per raggiungere i propri scopi.

Oggi sappiamo che è possibile controllare la quantità di moneta in modo tale da impedire significative fluttuazioni del suo potere d'acquisto.

Noi dobbiamo ai governi il fatto che oggi, all'interno dei territori nazionali sia accettato un unico tipo di moneta; il corso legale, ossia un tipo di moneta che non può essere rifiutato dal creditore per il pagamento di un debito a lui dovuto in moneta emessa dallo Stato, crea incertezza e i casi storici in cui si può osservare tale affermazione sono quelli sul corso legale discussi dalla Suprema Corte degli Stati Uniti dopo la guerra civile; la questione era se i creditori dovessero accettare alla pari i dollari svalutati in pagamento dei prestiti, che essi avevano concesso quando il dollaro aveva un valore di gran lunga superiore.

La legge di Gresham viene confusa quando si crede che la tendenza della moneta cattiva a scacciare quella buona renda necessario il monopolio governativo; tale legge non è falsa, ma vale solo se viene imposto tra differenti forme di moneta un tasso di cambio fisso.

4.3 Bimetallismo, monete parallele, monete di commercio e monete private

Quasi tutti i principi cercarono di stabilire un tasso di cambio legale fisso tra monete d'oro e d'argento, andando così a creare quello che viene definito con il termine di bimetallismo, il quale veniva anche definito come standard alternativo, dal momento che il valore della moneta dipendeva dal metallo che al momento era sopravvalutato.

La simultanea circolazione di monete dei due metalli senza un tasso di cambio fisso fra di esse venne successivamente chiamata "monete parallele", per distinguerle dal bimetallismo; l'oro veniva usato per le unità maggiori, l'argento per quelle minori e il rame per quelle ancora inferiori.

Ma variando il valore dei differenti tipi di moneta, le unità più piccole non erano mai frazioni costanti di quelle maggiori, le monete dei differenti metalli erano parti di differenti sistemi; ciò rese problematico il cambio.

In passato vi sono stati pochissimi esempi di circolazione di monete in concorrenza fra loro, e il ricordo della circolazione parallela di monete d'oro, d'argento e di rame ha conferito una cattiva fama al sistema.

La nostra esperienza è così limitata che non si può far altro che rimettersi alla consueta procedura della teoria economica classica e cercare di costruire una sorta di modello mentale su ciò che è probabile che avvenga se molti uomini sono esposti a varie alternative.

Supponendo che sia possibile costruire un certo numero di istituzioni in varie parti del mondo, che siano libere di emettere banconote in concorrenza e di gestire conti correnti espressi nelle unità da esse stabilite.

Per quanto concerne il ducato privato svizzero la banca emetterebbe la sua valuta in larga parte, concedendo prestiti, e gli eventuali mutuatari potrebbero essere scoraggiati dalla possibilità che la banca innalzi arbitrariamente il valore della sua moneta, così essi potrebbero essere costretti ad assicurarsi esplicitamente contro una tale possibilità.

Le unità verrebbero vendute ad un valore superiore sin dall'inizio a ognuna delle valute in cui esse possano essere convertite; dato che queste valute statali continuerebbero a deprezzarsi in termini reali, il valore del ducato nei loro confronti aumenterebbe costantemente; tuttavia il valore reale dei ducati al momento in cui fossero venduti per la prima volta servirebbe come riferimento alla banca per mantenerne stabile il potere d'acquisto.

Un insieme di prezzi di materie prime, come base di un paniere di riferimento in beni, è in assoluto la scelta più appropriata sia dal punto di vista della banca di emissione, sia dal lato degli effetti sulla stabilità del processo economico nel suo insieme.

La gente ancora oggi confida nel fatto che una banca, per tutelare la propria attività, predisponga i suoi affari in modo tale da poter convertire i depositi in denaro liquido in qualsiasi momento.

Tuttavia si sa che le banche non dispongono di denaro a sufficienza per pagare tutti i clienti, nel caso in cui questi si dovessero avvalere della facoltà di ritirare i propri depositi contemporaneamente; i manager della banca inoltre saprebbero che gli affari della banca dipendono dalla fiducia nel fatto che essa continui a regolare l'emissione dei ducati sì che il loro potere d'acquisto resti approssimativamente costante.

È la banca stessa a determinare il valore delle monete nei cui termini ha acquisito diritti, contratto debiti e in cui tiene la sua contabilità; questo è ciò che le banche centrali stanno già facendo dalla fine dell'Ottocento.

4.4 La competizione fra banche di emissione di differenti monete

La questione principale che bisogna esaminare è se differenti tipi di monete (distinguibili e denominate in unità distinte) non ci darebbero un tipo di denaro

migliore di quello che abbiamo sempre avuto, compensando di gran lunga il fastidio di avere a che fare con più tipi di valuta.

Gli effetti della competizione sono i seguenti.

- 1- Una moneta il cui potere d'acquisto resti approssimativamente costante presenterebbe una domanda in continua ascesa, ovviamente nel caso in cui la gente sia libera di usarla.
- 2- Se la domanda in continua crescita dipende dalla capacità di mantenere costante il valore della moneta le banche di emissione faranno ogni sforzo per conseguire tale risultato.
- 3- L'istituto di emissione potrebbe ottenere questo risultato regolando la quantità della propria valuta
- 4- La suddetta regolazione della quantità di ciascuna moneta costituirebbe il miglior metodo praticabile per regolare la quantità di mezzi di scambio per ogni fine possibile.

Tuttavia si pongono tre questioni al sistema di concorrenza tra i diversi istituti di emissione.

-Un istituto di emissione sarà sempre capace di regolare il valore della sua moneta controllandone il volume?

-Quale valore preferirà il pubblico se differenti banche dovessero annunciare la loro volontà di mantenere stabile il valore preannunciato delle loro monete.

-Se il tipo di moneta che la maggior parte della gente preferirà usare individualmente servirà anche gli interessi collettivi.

Il fattore cruciale che una banca di emissione deve tenere presente per mantenere in circolazione una notevole e crescente quantità di moneta, è che ad essere decisiva non sarà la domanda di valuta da prendere a prestito ma la disponibilità del pubblico a detenerla.

Ogni banca avrà la tentazione ad espandere la circolazione della sua moneta facendo pagare il denaro meno delle banche concorrenti, ma ciò le si ritorcerebbe contro perché la gente sarà sicuramente avida nel prendere a prestito una moneta offerta ad un tasso d'interesse inferiore, non vorrà però detenere la maggior parte delle proprie attività liquide in una moneta dal valore eccessivo.

Una questione fondamentale è se l'istituto di emissione a differenza di un governo sarà in grado di limitare l'apparizione delle valute parassite, ossia la crescita piramidale di una sovrastruttura di credito dovuta al fatto che le altre banche aprono conti correnti ed emettono banconote con la denominazione

della moneta prodotta dalla banca d'emissione originaria; ciò è possibile nel caso in cui le banche di emissione tentino di contrastare l'apparizione di depositi e biglietti parassiti invece di sostenerla.

4.5 La scelta della moneta da parte del pubblico

Esistono quattro tipi di usi della moneta che influirebbero sulla scelta del pubblico.

1- Acquisti in denaro contante

Per la maggior parte dei salariati la cosa più importante sarebbe quella di poter fare gli acquisti quotidiani nella moneta in cui sono pagati e di trovare ovunque i prezzi espressi nella valuta che usano.

2-Detenere riserve per pagamenti futuri

Per quanto, nel caso in cui debba estinguere un'ipoteca o fare pagamenti a rate il salariato, possa preferire una moneta che si svaluta, per il suo stipendio, il salariato preferirebbe una moneta che si rivaluta.

3-Standard per i pagamenti differiti

Chi presta preferirebbe una moneta che si rivaluta, chi prende a prestito ovviamente una che si svaluta. Mentre nel breve periodo tutti perderebbero o guadagnerebbero, nel lungo scopriranno che sono soltanto temporanei, non appena i tassi d'interesse si siano adeguati ai movimenti dei prezzi attesi.

4-Un'unità di conto affidabile

La stabilità nel lungo periodo garantirebbe la scelta giusta tra monete alternative da usare nella produzione e nel commercio.

I principali inconvenienti dei mutamenti nel valore della moneta abbiamo appreso essere gli effetti sui contratti a pagamento differito e sull'uso dell'unità monetaria come base del calcolo e della contabilità.

Può accadere che una regolazione della quantità di moneta che miri direttamente a stabilizzare i prezzi delle materie prime riesca a rendere i prezzi dei beni di consumo più stabili di quanto non faccia una gestione che voglia conseguire direttamente quest'ultimo risultato.

I salariati probabilmente scoprirebbero che sarebbe vantaggioso concludere contratti collettivi in prezzi medi delle materie prime o grandezze simili che assicurerebbero a chi ha un reddito fisso, una partecipazione automatica all'aumento della produttività industriale.

Anche i Paesi sottosviluppati preferirebbero una valuta internazionale che accresca il potere d'acquisto delle materie prime sui prodotti industriali.

Hayek comunque spera che questa sarà la scelta finale perchè una moneta stabile nei termini delle materie prime è il miglior approccio ad una moneta che porti alla stabilità dell'attività economica in generale.

4.6 L'inutilità della teoria quantitativa della moneta

La teoria quantitativa della moneta presuppone che vi sia un'unica moneta in circolazione all'interno di un dato territorio, la cui quantità può essere misurata computandone le unità omogenee, indi per cui è inutile ai nostri fini.

Se le differenti valute che circolano all'interno di una regione non hanno un valore relativo costante, allora la quantità totale di moneta in circolazione potrà essere dedotta solo dal valore relativo delle monete, non avendo alcun significato altrimenti.

L'approccio dei saldi liquidi non ci consente solamente di spiegare l'effetto finale dei cambiamenti della quantità di moneta sul livello generale dei prezzi, ma anche di chiarire il processo attraverso cui l'offerta di vari tipi di moneta influenzerà i differenti prezzi.

La considerazione decisiva ai nostri fini è che in un sistema costituito da più valute non esiste la grandezza della domanda di moneta.

Uno dei principali danni portato dalle idee keynesiane alla comprensione del processo economico è il fatto che si è largamente perduta la comprensione dei fattori che determinano sia il valore della moneta, sia gli effetti degli eventi monetari sul valore di determinati beni.

I monetaristi credono che ogni movimento inflazionistico o deflazionistico è causato o accompagnato da cambiamenti nella quantità della moneta e nella sua velocità di circolazione; Keynes rifiuta tale assunto.

Secondo Hayek il principale difetto della teoria monetarista sta nel fatto che essa rivolge un'eccessiva attenzione agli effetti dannosi di inflazione e deflazione sul rapporto creditore-debitore.

La teoria quantitativa così facendo trascura gli effetti importanti e dannosi delle iniezioni e dei prelievi di stock di moneta sulla struttura dei prezzi relativi, né si occupa dell'erronea creazione di risorse, e dei conseguenti investimenti sbagliati causati da essa. Secondo Hayek non è la quantità di moneta a non esistere, qualsiasi tentativo di limitare certi gruppi di mezzi di

scambio espressi in termini di una singola unità come se fossero omogenei o perfetti sostituti risulta fuorviante.

Il fine della gestione monetaria è quello di scoprire quale quantità di moneta manterrà i prezzi stabili. Nessuna autorità può accettare in anticipo la quantità di moneta ottimale, soltanto il mercato può scoprirlo; tale risultato può essere conseguito solo acquistando o vendendo ad un prezzo fisso il paniere di beni il cui prezzo aggregato si vuole mantenere stabile.

L'indicizzazione non è il sostituto di una moneta stabile, nonostante sia vero il fatto che eliminerebbe le ingiustizie più palesi e le sofferenze maggiori (tra quelle visibili) causate dall'inflazione, nel lungo periodo estenderebbe le dimensioni del danno che essa causa e le conseguenze che produce determinando disoccupazione.

Tutti sappiamo che l'inflazione non colpisce contemporaneamente tutti i prezzi; l'effetto sui redditi relativi è solo uno degli effetti della distorsione dell'intera struttura dei prezzi relativi. L'effetto di questa struttura distorta dei prezzi è ciò che nel lungo periodo danneggia maggiormente il funzionamento dell'economia e che tende a mettere fuori uso il sistema del libero mercato poiché svia le risorse dagli usi più vantaggiosi e convoglia lavoro e altri fattori di produzione verso impieghi che restano remunerativi solo fin tanto che l'inflazione accelera; questo danno decisivo inferto dall'inflazione non verrebbe eliminato in alcun modo dall'indicizzazione.

Friedman tenta di rendere l'inflazione più tollerabile nel breve periodo, Hayek considera ogni tentativo di questo genere molto pericoloso, tuttavia concorda con il professor Friedman sull'inevitabilità dell'inflazione sotto le istituzioni politiche e finanziarie esistenti, ma Hayek crede anche che porterà alla distruzione della nostra civiltà se non cambia la struttura politica, per cui ritiene che la sua proposta radicale di riforma della moneta potrà essere praticabile solamente come parte di una riforma più ampia delle istituzioni politiche.

Nella storia non è mai accaduto che una moneta privata dal valore stabile si sia preferita ad una moneta ufficiale in via di deterioramento, ma ciò non vuol dire che non possa accadere in futuro. Tutti sanno che se un tale esperimento privato dovesse riuscire i governi interverrebbero nell'immediato per impedirlo.

Possiamo aspettarci che la selezione della valuta sia influenzata solo dalle caratteristiche della medesima che incidano visibilmente sulle azioni degli

individui che ne fanno uso, ma non dagli effetti diretti dei cambiamenti della sua quantità che operino in gran parte attraverso i loro effetti sulle decisioni di altri. Persino gli aumenti della quantità di moneta che sono necessari in un'economia in crescita per assicurare un livello dei prezzi stabile, possono causare un eccesso di investimenti sul risparmio.

Hayek è giunto alla conclusione che nessuna moneta reale può essere considerata in tal senso neutrale, dobbiamo accontentarci di un sistema che corregge rapidamente errori inevitabili.

Durante la metà dell'Ottocento in Francia e in Germania si dibatteva sul "Free Banking", ossia sul fatto che le banche commerciali potessero emanare banconote, convertibili nella valuta nazionale stabilita, d'oro o d'argento. Il risultato di tale disputa ha condotto all'istituzione di una sola banca d'emissione sostenuta dal governo in tutti i Paesi europei.

Il più antico argomento a favore della libertà di emissione di biglietti da parte delle banche divenne invalido una volta che le banconote non furono più riscattabili in oro e argento, ma nei termini di una moneta avente corso legale emessa da una banca centrale privilegiata con il compito di fornire denaro necessario a riscattare i biglietti delle banche di emissione private.

Le richieste per la libertà di emettere banconote si basavano sul fatto che, grazie ad essa si sarebbero trovate nella condizione di concedere più crediti ad un interesse inferiore. La diluizione di quello che si credeva essere un monopolio governativo di emissione della moneta condusse alla suddivisione del controllo sul totale della moneta circolante.

L'abolizione del monopolio statale sulla moneta farebbe sì che la responsabilità del controllo sulla quantità di moneta ricada sulle agenzie di emissione, il cui interesse personale le condurrebbe a regolare il volume della valuta circolante in modo tale da renderla più appetibile per la clientela; la riforma proposta comporta un cambiamento radicale non solo delle banche di emissione ma anche di quelle ordinarie.

I banchieri già affermati si potrebbero opporre al nuovo sistema, la moneta è l'unica cosa che la concorrenza non riesca a rendere meno costosa, perché la sua attrattiva dipende dal fatto che essa conservi il suo potere d'acquisto (che si mantenga appetibile).

Una volta che le agenzie di emissione si siano conquistate la fiducia dei salariati mantenendo stabile il valore delle proprie monete, la principale arma nella

competizione diventeranno i servizi resi alle imprese; la vera minaccia sarebbe la cupidigia del Ministero delle Finanze, oltre alle proteste contro gli utili conseguiti dalle banche di emissione, che reclamerebbe una quota dei profitti per concedere a una valuta il permesso di circolare nel territorio dello Stato, cosa che , rovinerebbe tutto.

Hayek confida nel fatto che le banche siano sagge a tal punto da non volere avvicinarsi neanche lontanamente ad una posizione di monopolio, e che considerino la limitazione del volume dei propri affari come uno dei compiti più delicati.

5. INFLAZIONE E DEFLAZIONE

5.1 L'inflazione

Un aumento generale dei prezzi o una loro diminuzione generale appaiono possibili, in circostanze normali, fintanto che a più istituti di emissione di diverse valute sarà consentito di competere liberamente senza interferenze da parte dello Stato.

Vi saranno sempre uno o più istituti che troveranno vantaggioso regolare l'offerta della propria valuta in maniera tale da mantenere costante il suo valore in termini di prezzo aggregato di un paniere formato da beni di largo consumo. Ciò costringerebbe presto gli altri istituti meno previdenti a bloccare le variazioni della propria valuta in ambo le direzioni, a meno che non vogliano perdere del tutto i propri affari o vedere il valore delle loro monete scendere a zero.

Non esiste l'inflazione da costi causata dal rialzo del prezzo del petrolio o di qualsiasi altro bene; né salari più elevati, né più alti prezzi del petrolio o delle importazioni in generale, possono far salire il prezzo aggregato di tutti i beni a meno che agli acquirenti non sia fornito più denaro per acquistarli.

Se il governo non incrementasse la quantità di moneta, l'aumento salariale di un gruppo di lavoratori non porterebbe ad un aumento del livello generale dei prezzi, ma alla riduzione delle vendite e conseguentemente alla disoccupazione.

Diamo per certo che i prezzi medi in termini di moneta possano sempre essere controllati mediante opportune variazioni della sua quantità e non dobbiamo prestare attenzione alle convinzioni che sorgono in epoche d'inflazione prolungata.

Nessuna moneta può rimuovere la rigidità dei prezzi, però può rendere impossibili le politiche che hanno favorito questo sviluppo facendo sì che coloro che mantengono i prezzi rigidi, a fronte di una ridotta domanda, debbano accettare necessariamente la riduzione delle vendite.

Secondo Hayek un tale adattamento della quantità di moneta alla rigidità di alcuni prezzi e ai salari estenderebbe l'ambito di tale rigidità e distruggerebbe il funzionamento del mercato nel lungo periodo.

L'impulso iniziale generale impresso da un aumento della quantità di moneta è dovuto principalmente al fatto che i prezzi e di conseguenza i profitti si rivelano superiori alle previsioni.

Tutte le imprese hanno successo, comprese quelle che dovrebbero fallire, ma ciò può durare solo finché il continuo aumento dei prezzi non sia generalmente atteso.

Dal momento in cui si è capito che chi controlla l'offerta totale di moneta di un Paese ha il potere in quasi tutte le situazioni di alleviare la disoccupazione in modo pressoché istantaneo la pressione politica su una tale agenzia di emissione della valuta è divenuta irresistibile; due fattori dovrebbero essere noti a tutti: che occorre vigilare sulla moneta e che avvisare la gente sul sospetto riguardo una certa valuta costituisce un atto encomiabile, non un comportamento anti-patriottico come può sembrare ai molti. Inoltre dovrebbe essere chiaro che il tentativo di combattere con l'inflazione la disoccupazione provocata dalle azioni monopolistiche dei sindacati posporrà gli effetti sull'occupazione al momento in cui il tasso d'inflazione necessario per mantenere l'occupazione mediante il continuo aumento della quantità di moneta diverrà insopportabile.

5.2 La deflazione

Nel sistema descritto da Hayek, una deflazione generale è tanto impossibile quanto lo è un'inflazione generale. Ovviamente non vi è alcuna difficoltà a piazzare moneta addizionale in un periodo in cui la gente vuole mantenere la propria liquidità.

Fintanto che si mantengano le condizioni generali per un'efficace gestione dell'impresa capitalista, la concorrenza fornirà moneta in grado di causare i minori inconvenienti possibili al funzionamento del mercato.

La politica monetaria non è desiderabile né possibile nella situazione prefigurata da Hayek; il governo è la fonte maggiore di instabilità, tanto che le banche di emissione il cui scopo principale fosse la realizzazione di profitti servirebbero l'interesse

pubblico meglio di quanto possa fare o abbia mai fatto un'istituzione deputata esclusivamente a tale scopo.

I socialisti hanno da sempre considerato il capitalismo come la causa della presunta debolezza del mercato ma il vero ed unico responsabile è il governo che impedisce all'economia di mercato di operare liberamente e di dotarsi di una moneta capace di assicurare la stabilità. La politica monetaria non è un possibile rimedio alle depressioni, essa è la causa che le scaturlisce piuttosto.

L'instabilità dell'economia di mercato registratasi in passato deriva dal fatto che la moneta, principale regolatore del meccanismo del mercato, non è stata regolata da esso.

La costante osservazione dell'andamento dei prezzi correnti di particolari beni può fornire l'indicazione dei settori in cui si deve o non si deve investire denaro.

Il governo non può agire nell'interesse generale perché una volta che viene data ai governi la possibilità di favorire determinati gruppi della popolazione, il meccanismo del governo di maggioranza li costringerebbe a far uso di questo potere per guadagnarsi il sostegno di un numero di membri sufficienti a garantire la maggioranza; la tentazione di eliminare i motivi di insoddisfazione locali o settoriali manipolando la qualità di moneta sarebbe spesso irresistibile.

Con la scomparsa delle monete territoriali sparirebbero anche i problemi della bilancia dei pagamenti; le particolari difficoltà causate dal fatto che, nell'ordine esistente, la riduzione della base monetaria liquida di un Paese richiede una contrazione dell'intera sovrastruttura del credito costruito su di essa non esisterebbero più. I prestiti verrebbero resi artificialmente convenienti mediante l'emissione apposita di una maggiore quantità di moneta, essi (i prezzi) hanno anche l'effetto di distruggere il meccanismo guida del mercato (sebbene non sia altrettanto evidente). Quando viene commesso da un istituto di emissione monopolistico e specialmente dal governo è comunque un crimine molto lucrativo, me per l'istituto che emette una valuta in competizione con le altre, questa sarebbe un'operazione suicida, perché farebbe venir meno la ragione per cui gli individui vogliono detenere la sua moneta.

Per via dell'ignoranza generale tale crimine oltre ad essere tollerato viene spesso persino applaudito.

L'abolizione del monopolio statale sull'emissione della moneta dovrebbe comportare anche la scomparsa delle banche centrali così come le conosciamo oggi per due ragioni fondamentalmente: perché si potrebbe pensare che una qualche

banca privata assuma le funzioni di banca centrale e perché si potrebbe ritenere che, persino senza il monopolio statale sulla moneta, alcune delle funzioni classiche delle banche centrali potrebbero essere ancora necessarie.

Nel sistema attuale, l'esistenza delle banche centrali è dovuta al fatto che le banche commerciali contraggono debiti pagabili a vista in un'unità monetaria che qualche altra banca ha il solo diritto di emettere, creando una moneta riscattabile nei termini di un'altra moneta.

Senza il monopolio della banca centrale o dello Stato non vi è ragione alcuna per cui le banche debbano fare affidamento per la loro solvibilità, sulla moneta fornita da un'altra istituzione.

Una valuta è resa preferibile ad altri beni perché si crede che il suo potere d'acquisto resti costante; ciò che è necessariamente scarso non è la liquidità bensì il potere d'acquisto.

Le variazioni dei tassi d'interesse avvisano tutti che un insieme di circostanze che nessuno conosce le ha rese necessarie. L'idea che il tasso d'interesse debba essere usato come strumento politico è completamente sbagliata, dato che solo la concorrenza in un libero mercato, può tener conto di tutte le circostanze necessarie per la determinazione del tasso d'interesse.

Il totale dei prestiti di tutte le banche destinati a investimenti, se non si vuole far salire il livello dei prezzi, non potrebbe eccedere il volume dei risparmi del momento se non nella quantità necessaria ad accrescere la domanda aggregata per tenerla al passo con l'aumento del volume della produzione.

Il governo non potrebbe più praticare quelle manipolazioni pericolosissime del tasso d'interesse la cui finalità è di rendere possibile il credito a basso prezzo.

5.3 I tassi di cambio

Hayek durante la maggior parte della sua vita ha sostenuto i tassi di cambio fissi tra valute nazionali criticando i tassi di cambio flessibili, per questo può sembrare che la sua posizione iniziale appaia in antitesi con la sua proposta finale, ma così non è; in due aspetti la proposta attuale costituisce il risultato dell'ulteriore sviluppo delle considerazioni su cui si basava la sua posizione precedente.

Hayek ha sempre considerato errato che la struttura dei prezzi dei beni e dei servizi di un Paese debba essere abbassata o aumentata in relazione alla struttura dei

prezzi di altri Paesi, per correggere alcune alterazioni nell'offerta o nella domanda di un particolare bene.

Un obiettivo fondamentale è quello di rimuovere le barriere che proteggono la moneta ufficiale dalla concorrenza. Il gold standard e i tassi di cambio fissi avevano lo scopo di imporre tale disciplina agli istituti di emissione, rendendo automatico questo meccanismo di regolazione, e di privarli del potere di mutare a proprio arbitrio la quantità di moneta, tuttavia questa disciplina si è dimostrata troppo debole per essere rispettata dai governi.

Il valore di una moneta riscattabile in oro non dipende dal valore di quest'ultimo, ma viene tenuto stabile dalla sua quantità in circolazione. Per quanto l'oro possa essere un'ancora, lo è con forti oscillazioni, non reggerebbe perciò alla tensione se la maggioranza dei Paesi adottasse un proprio gold standard; non vi sarebbe oro a sufficienza. La concorrenza offrirebbe una moneta sicuramente migliore di quella dello Stato. La convertibilità è una misura necessaria da imporre ai monopolisti, ma non è necessaria nel caso di banche d'emissione che operino in concorrenza.

La fiat money (denaro creato con atto d'autorità) è usata in relazione a tutta la cartamoneta, anche se, in realtà si riferisce solamente alla moneta cui è stato dato corso con un decreto arbitrario o con un altro atto emanato dalle autorità.

Ogni moneta, la cui circolazione sia mantenuta in scarsa quantità, e che venga mantenuta soltanto fino a quando la banca di emissione sia meritevole della fiducia in essa riposta, aumenterebbe sempre di più la sua accettabilità al valore stabilito. È interamente a discrezione dei governi o di questi istituti di emissione regolare la quantità totale della loro moneta scambiando alcune delle banconote con altri tipi di moneta o con titoli.

5.4 I benefits derivanti dall'esistenza di aree monetarie distinte

La tendenza dei prezzi nazionali a muoversi all'unisono non è una giustificazione per mantenere sistemi monetari nazionali separati, ma un effetto dell'esistenza di tali sistemi.

In un ordine che dipende largamente dagli scambi internazionali sarebbe assurdo trattare come aree economiche distinte regioni differenti sottoposte al medesimo governo. Allora gli economisti si sono posti l'interrogativo su quali siano davvero queste aree monetarie desiderabili.

Storicamente le distinte monete nazionali sono state uno strumento per accrescere il potere dei governi nazionali, mentre il nazionalismo monetario favorisce una situazione in cui tutti i prezzi possono essere simultaneamente alzati o abbassati relativamente a tutti i prezzi delle altre regioni; ciò significa che invece di abbassare i pochi prezzi interessati, dovranno essere aumentati un numero molto più ampio di prezzi per ristabilire l'equilibrio internazionale dopo che la moneta locale si sia svalutata. L'esperienza ha dimostrato che l'aumento del livello nazionale dei prezzi non è la soluzione alle difficoltà create dalla rigidità salariale, peggiora soltanto la situazione.

Hayek vuole abolire tout court le frontiere monetarie; l'idea di aumentare o diminuire i prezzi di un particolare settore può essere concepita da chi pensa in termini di livello nazionale dei prezzi (macro) e non di prezzi individuali (micro); costoro considerano il livello nazionale dei prezzi come il fattore determinante dell'azione umana e non si rendono più conto della funzione dei prezzi relativi.

Le aree in cui prevarrebbe una sola valuta non avrebbero confini netti o fissi, si sovrapporrebbero largamente e le loro linee diffusorie fluttuerebbero, tuttavia non v'è dubbio che rimarrebbero Paesi governati da dittatori non intenzionati a rinunciare al proprio potere sulla moneta.

5.5 Gli effetti della concorrenza sulla finanza e sulla spesa pubblica

Se si vuole avere un'economia di mercato funzionante niente è più urgente che sciogliere il matrimonio sacrilego tra politica monetaria e fiscale, per lungo tempo clandestino ma formalmente consacrato, con la vittoria dell'economia keynesiana.

Una buona moneta, come anche una buona legge deve operare senza tener conto degli effetti che le decisioni dell'autorità emanante avranno su determinati gruppi o individui. Non vi è alcuna ragione per cui, una moneta stabile dovrebbe consentire al governo di spendere più di quanto esso possiede.

Il potere statale della moneta facilita la centralizzazione; la proposta di privare il governo del monopolio di emissione e del potere di attribuire corso legale a qualunque valuta perché con essa si possano pagare tutti i debiti contratti, è stata avanzata perché i governi hanno abusato di questo potere in ogni epoca, danneggiando gravemente il meccanismo autoregolatore del mercato.

L'unico modo di bloccare il processo mediante cui si compra il sostegno della maggioranza garantendo particolari benefici a gruppi di clientes sempre più

numerosi, sta nel fatto che la gente capisca che dovrà pagare sotto forma di tasse esplicite o di prestito volontario tutto ciò che il governo può spendere.

Le due attività che verrebbero profondamente modificate sarebbero la finanza pubblica e l'intero ambito della finanza privata (i settori bancario, assicurativo e immobiliare).

Il governo, oltre ai cambiamenti nella politica finanziaria, avrebbe il compito principale di impedire una rapida sostituzione e un conseguente deprezzamento della valuta emessa dalla banca centrale.

Per potersi fidare della nuova moneta le persone avrebbero bisogno di alcune sicurezze : essa dovrebbe essere esente dal controllo statale; il suo valore dovrebbe essere stabile (il motivo fondamentale per cui le criptovalute non potrebbero rappresentare l'alternativa adeguata) ; la gente dovrebbe essere libera di scegliere quale moneta usare; il mercato monetario dovrebbe funzionare al meglio in modo che gli istituti di emissione ricevessero le informazioni necessarie per fare in tempo le scelte opportune; si dovrebbero abbattere le frontiere nella circolazione delle valute e del capitale in modo da evitare con certezza qualsiasi forma di collusione tra istituzioni nella cattiva gestione della moneta locale; infine solo se esistesse il libero mercato dei beni i prezzi medi stabili staranno a indicare che il processo di adattamento dell'offerta alla domanda è pienamente operativo.

Se il governo riuscisse a trasferire alle istituzioni private l'attività di emissione della moneta evitando il collasso della valuta statale esistente, il principale problema per le singole banche commerciali sarebbe quello di decidere se emettere una valuta propria o se scegliere una o più monete tra quelle già esistenti in cui tenere i propri affari in futuro.

La stragrande maggioranza delle banche si accontenterebbe di tenere la propria attività in altre valute. Esse dovrebbero praticare un tipo di attività bancaria al cento per cento, mantenendo cioè una riserva equivalente a tutte le loro obbligazioni pagabili a vista; tale necessità costituirebbe il cambiamento più importante fra quelli derivanti dall'introduzione della concorrenza fra monete.

Dato che tali banche dovrebbero far pagare cara la gestione dei conti correnti, esse finirebbero per perdere questo affare a beneficio delle banche di emissione e si ridurrebbero a trattare beni capitali meno liquidi. Hayek in merito al ritorno del controllo statale sui movimenti di moneta e di capitale sostiene "Una volta che l'individuo non sia più libero di viaggiare, di acquistare libri e giornali esteri, una volta che tutte le occasioni di contatto con l'estero siano limitate a quelle approvate ufficialmente o a quelle considerate necessarie, il controllo effettivo sull'opinione

pubblica sarà di gran lunga superiore rispetto a quello esercitato dai governi assolutisti del diciassettesimo e diciottesimo secolo” (un esempio lampante è rappresentato dalla Corea del Nord).

La concorrenza secondo Hayek potrebbe portare alla scoperta di possibilità della moneta al momento sconosciute.

Una volta che alcune valute basate su un particolare gruppo di beni abbiano acquisito ampia diffusione, molte altre banche potrebbero, sotto diversi nomi emettere monete il cui valore fosse basato sullo stesso paniere di beni adottato dalle valute già affermate.

Con la disponibilità di alcune valute stabili, la pratica assurda di attribuire corso legale a una moneta nominale, che può deprezzarsi completamente ma allo stesso tempo conservare il potere di estinguere debiti contratti in qualcosa che aveva valore, è destinata a scomparire.

L'intera struttura dei contratti a lungo termine non ne risentirebbe e la gente conserverebbe i propri investimenti in buoni, ipoteche o titoli simili persino se dovesse perdere tutta la propria liquidità per aver scelto di usare la moneta di una banca che è fallita.

5.6 Conclusione

L'abolizione del monopolio statale sulla moneta è stata concepita per impedire le forti inflazioni e deflazioni che hanno afflitto il mondo nel XX secolo, tuttavia ad un esame più acuto essa può rappresentare la cura ad una malattia più radicale, ossia le ricorrenti ondate di depressione e disoccupazione che sono state definite erroneamente come un difetto intrinseco e mortale del capitalismo.

Secondo Hayek il gold standard non è la soluzione, è solo il sistema “tollerabilmente sicuro” finché la gestione della moneta è nelle mani dello Stato.

Alcuni potrebbero far presente, giustamente, che una gestione centrale della quantità di moneta è necessaria per contrastare l'instabilità intrinseca del sistema di credito esistente; ma una volta che si riconosca che tale instabilità del credito è essa stessa l'effetto della struttura dei depositi bancari prodotta dal controllo monopolistico è un'altra questione. Se vogliamo far sopravvivere la libera impresa e l'economia di mercato l'unica scelta che abbiamo è rimpiazzare il monopolio statale della moneta e i sistemi monetari nazionali con la libera concorrenza fra banche private d'emissione.

Il pubblico si fida più dell'oro che della cartamoneta controllata dallo Stato perché la quantità totale del metallo prezioso non può essere manipolata a volontà al servizio di fini politici. La buona moneta può venire solo dall'interesse personale, non dalla benevolenza.

Duecento anni fa nella Ricchezza delle Nazioni, Adam Smith scrisse "Aspettarsi che la libertà del commercio sia reintrodotta in Gran Bretagna è tanto assurdo quanto aspettarsi che vi si costituiscano Oceania o Utopia".

Adesso è necessaria, non la costruzione di un nuovo sistema ma la pronta rimozione di tutte le barriere legali che, per più di duemila anni hanno sbarrato la via ad un'evoluzione destinata ad apportare benefici al momento impossibili da prevedere.

5.7 Cosa avrebbe pensato Hayek del Bitcoin?

La risposta a tale domanda è molto semplice: Hayek non avrebbe visto di buon occhio il bitcoin; per avere una risposta definitiva dobbiamo vedere come questo mercato si evolverà nel lungo periodo, adesso è soltanto l'inizio; se si dovesse riuscire a stabilizzare il loro valore, le criptovalute potrebbero diventare davvero una realtà interessante, ma adesso è troppo azzardato fare analisi tecniche concrete. Hayek si sarebbe trovato d'accordo con le criptovalute per la loro indipendenza dal controllo statale, come avrebbe odiato la loro instabilità, la loro volatilità, dovuta anche alla speculazione da parte di coloro che vogliono realizzare esclusivamente un profitto dietro ad esse, piuttosto che credere in un progetto che potrebbe rivoluzionare il sistema monetario in cui viviamo oggi.

L'ideologia del Bitcoin presenta evidenti affinità con la scuola austriaca che ha tanto influenzato le ideologie di Hayek: ci basti pensare alla comune avversione ai governi e alle banche centrali, al giudizio negativo riguardo gli effetti dell'inflazione, al libertarianesimo che fa da sfondo ad entrambe le concezioni. Se parliamo di Bitcoin e di criptovalute è fondamentale conoscere alcuni aspetti legati ad essi; le criptovalute nascono come prodotto secondario del Bitcoin che è la prima criptovaluta della storia; il Bitcoin è nato come sistema di pagamento elettronico peer-to-peer (rete locale in cui ognuno dei computer collegati ha al pari di tutti gli altri accesso alle risorse comuni, senza che vi sia un'unità di controllo dedicata come server; ogni peer della rete deve avere un elenco di tutte le transazioni per verificare se le transazioni future sono valide o meno), con l'obiettivo di facilitare i pagamenti su internet tra persone in Paesi diversi, evitando in tal senso le spese per i cambi di

valuta. Il mercato delle criptovalute comprende oltre al Bitcoin tutte le altre altcoin che è possibile acquistare; l'andamento delle altre criptovalute dipende fortemente dall'andamento del Bitcoin; il prezzo di ogni criptovaluta viene calcolato dalla sua capitalizzazione di mercato divisa per l'offerta circolante. La blockchain è probabilmente il contributo più importante apportato dal Bitcoin fin'ora, e diverse società che si occupano di pagamenti la stanno adottando (ad esempio MasterCard); essa è il registro digitale incorruttibile delle transazioni economiche che può essere programmato per registrare le transazioni finanziarie e gli scambi di valore.

Nonostante le apparenze tra le criptovalute e la scuola austriaca, esse non sono del tutto compatibili. La maggior parte delle persone non si fida del Bitcoin perché esso non avrebbe un valore intrinseco come l'oro e perché fallirebbe nel soddisfare il Teorema della Regressione di Mises in quanto non avrebbe mai avuto un valore di uso radicato in un bene a cui viene riconosciuto un determinato potere d'acquisto. Tuttavia queste critiche possono essere efficacemente neutralizzate osservando come il Bitcoin abbia, un valore intrinseco pari ai non indifferenti costi di produzione della moneta digitale (ad esempio energia e usura dei processori utilizzati per realizzare gli algoritmi). Essendo poi il network del Bitcoin immune al controllo statale e non potendo le unità di moneta essere confiscabili da un'autorità centrale, ci sono quindi elementi a sufficienza, per sostenere che tale moneta digitale sia esente dal Teorema della Regressione di Mises.

Il Bitcoin tuttavia non rispetta le quattro funzioni classiche della moneta di cui ho parlato precedentemente, che per Hayek sono imprescindibili: essa deve essere adeguata come mezzo di scambio, unità di conto, riferimento per pagamenti dilazionati e riserva di valore.

Secondo Hayek gli usi della moneta sono conseguenze fondamentali della funzione fondamentale della moneta quale mezzo di scambio, e solo in casi eccezionali, come in caso di rapido apprezzamento, se ne separano. Una valuta che non è in grado di garantire queste quattro funzioni non può definirsi tale.

Hayek ritiene che l'instabilità metta a rischio gli ultimi tre usi della moneta, indicando anche la non-desiderabilità di una moneta deflazionistica.

Come unità di conto, una moneta instabile non permetterebbe calcoli realistici; come standard per pagamenti differiti, una moneta che si rivaluta sarebbe grandiosa per chi presta ma non per chi prende a prestito, e il contrario varrebbe per una moneta che si svaluta; come riserva di valore, chi detiene liquidità preferirebbe una

valuta che si apprezza, ma, di nuovo, prendere denaro a prestito non sarebbe vantaggioso.

Il Bitcoin come mezzo di scambio è eccezionale, poiché gli utenti possono trasferire denaro in ogni parte del mondo riducendo i costi di transazione al minimo e vedendo loro garantito anche un certo livello di anonimato.

Ma la volatilità inscritta all'interno della moneta stessa, dovuta al fatto che il sistema non può regolare la liquidità monetaria in funzione della domanda, rende il Bitcoin inadeguato come riserva di valore e standard per i pagamenti differiti, impedendo che quest'ultimo diventi unità di conto e sostituisca le monete tradizionali.

La volatilità insita nel Bitcoin proviene dal fatto che colui, il quale ha creato questa valuta digitale voleva contrastare il male dell'inflazione togliendo potere alle banche centrali, ma ha ritenuto che irrigidire la creazione di moneta fosse l'unico sistema per ottenere questo fine.

Ciò che Hayek pensa delle banche centrali è a noi ormai noto; egli insisteva che esse avrebbero dovuto intervenire nel mercato, non in base ai propri interessi, ma riducendo o aumentando la liquidità in circolazione proprio per cercare di mantenere i prezzi stabili (per quanto possibile) in base ad un paniere di riferimento; la stabilità sarebbe stata garantita proprio dal fatto che, in un regime di libero mercato di valute, il pubblico avrebbe scelto la moneta che meglio avrebbe conservato il proprio valore. L'attrattiva della moneta dipende proprio dal fatto che essa mantenga il suo potere d'acquisto.

Il Bitcoin, quindi, dovrebbe permettere un'espansione monetaria che si adatti ad una domanda in continua crescita. Ma l'emissione monetaria del Bitcoin non è in alcun modo elastica: 25 nuovi Bitcoin sono emessi ogni 10 minuti e questa cifra è destinata a ridursi ogni 4 anni finché la cifra totale di Bitcoin in circolazione non avrà raggiunto i 21 milioni.

Non esiste nessun meccanismo automatico ad oggi per incrementare la liquidità garantendo la stabilità dei prezzi in funzione della domanda, al cui aumentare il Bitcoin non può fare a meno di apprezzarsi.

La modifica automatica del livello di difficoltà di risoluzione del proof of work non è una soluzione al problema, perché interviene solo dal lato dell'offerta modificando solo i costi di produzione del BTC, e non la quantità. Usando le parole di Hayek un

livello di prezzi stabile e un livello di occupazione stabile non permettono che la quantità di moneta sia mantenuta costante o muti a un tasso costante.

Quindi, l'impossibilità del Bitcoin di garantire la stabilità dei prezzi non sarebbe certo piaciuta ad Hayek; tuttavia egli sosteneva che un libero mercato di valute private in competizione avrebbe automaticamente condotto alla stabilità monetaria; una volta abbattuto il monopolio statale nell'emissione di moneta, le monete instabili, deflazionistiche o inflazionistiche non avrebbero potuto garantire tutte le funzioni della moneta e sarebbero quindi finite, in un regime di libera concorrenza, per non essere accettate come mezzo di scambio.

In questo modo, le cattive monete sarebbero state scartate da un sistema che avrebbe separato automaticamente il grano dalla gramigna, mettendo al sicuro tutte e quattro le funzioni della moneta. Ora, esistono tante criptovalute diverse nella forma e nella funzione rispetto al Bitcoin, ma purtroppo non possiamo dire che la concorrenza tra queste valute digitali abbia innescato una dinamica in grado di soppiantare l'attuale sistema monetario e garantire una diffusa stabilità dei prezzi.

Se andiamo a vedere quanti pochi mercanti e quante poche piattaforme di scambio accettano criptovalute diverse dal Bitcoin, intuiamo subito la scarsa rilevanza di queste valute alternative. Quali incentivi avrebbero mercanti e piattaforme di scambio ad accettare criptovalute diverse dal Bitcoin? Il Bitcoin, infatti, ha un valore socialmente riconosciuto: è accettato quasi ovunque in rete e anche da attività che operano nel mondo reale.

Il Bitcoin è un fenomeno sociale tanto quanto è un fenomeno economico, la cui viralità ha di certo contribuito a diffondere e a legittimare la moneta agli occhi del pubblico. Non può dirsi lo stesso delle altre criptovalute, eccezion fatta, forse, per il Litecoin, Ripple ed Ethereum. Inoltre, il Bitcoin è una moneta progettata per apprezzarsi, a patto che la domanda continui a crescere. Altre criptovalute potrebbero cercare di assicurare la stabilità dei prezzi, ma perché qualcuno dovrebbe accettare moneta che non si apprezza quando c'è il Bitcoin? Secondo Hayek, l'impossibilità di prendere a prestito denaro che si apprezza avrebbe portato alla scomparsa di una moneta di questo tipo. Ma il Bitcoin non si è ancora fatto da parte, ed è difficile non solo prevedere se e quando lo farà, ma anche quali effetti una sua eventuale scomparsa potrebbe provocare sul fenomeno delle criptovalute. Il Bitcoin non può sostituirsi alle valute legali, né può garantire la stabilità. È una moneta parassita che vive sulle spalle dell'attuale sistema monetario, la cui appetibilità sta nella sua volatilità. È un errore pensare che le altre criptovalute abbiano guadagnato qualcosa dal suo enorme successo. Finora il Bitcoin ha solo

saturato il mercato e impedito che la maggior parte delle altre valute digitali potesse garantire appieno la funzione di mezzo di scambio.

Fine